

Piccolo Teatro Vagabondo



presenta

LE PARABOLE DI GESÚ IN TEATRO

IL SEMINATORE



PREMESSA

**La danza delle genti.
Significati e Messaggi**

IL TESTO DI MARCO

Mc. 4,1-20

LA MESSA IN SCENA

**i Personaggi
il Dialogo**

1. Il seme è la parola di Dio
2. Gli uomini-strada
3. Gli uomini-sassi
4. Gli uomini-spine
5. Gli uomini-terra buona
6. Dibattito-spiegazione

da Luigi Melesi - "LE PARABOLE DI GESÚ IN TEATRO"
drammatizzazioni per una catechesi attuale e partecipate
Editrice L.D.C.

1. PREMESSA: LA DANZA DELLE GENTI

Nei Vangeli sinottici sono diverse le parabole che hanno come soggetto il seme, il seminatore, il terreno, la crescita, la messe, la mietitura.

Vi propongo la drammatizzazione della parabola comunemente detta del seminatore nella versione di Marco (4,13-20); dalla sua dipendono i testi paralleli di Matteo e Luca (*Mt 13,18-23; Le 8,11-15*).

Il titolo potrebbe essere anche diverso, a seconda che si voglia sottolineare un aspetto della parabola piuttosto che un altro: l'attività generosa e la fiducia coraggiosa del seminatore; le forze segrete, vitali e irresistibili del seme; i suoi molteplici e insidiosi nemici; il terreno, con caratteristiche e difficoltà; il momento finale della mietitura.

Nel copione proposto sono messi in evidenza soprattutto il seme di Dio, il terreno umano e i loro nemici.

Questa parabola è già stata 'abbellita' prima di noi, rispetto al testo originale, dagli stessi Evangelisti, e ancor più dallo scrittore del Vangelo apocrifo di Tommaso, che pare voglia indicare «i gesti espressivi» del seme e dei nemici per una realizzazione drammatica. Questa è la sua versione:

«Gesù disse: Ecco, il seminatore uscì. Riempì il suo pugno e gettò il seme in abbondanza. Alcuni semi caddero sulla strada; subito vennero gli uccelli e li raccolsero. Altri caddero sulle pietre e non sprofondarono le loro radici nel terreno e non innalzarono le loro spighe verso il cielo. Ed altri caddero sulle spine, le quali soffocarono il seme e il verme lo corrose. Ed altri caddero in terra buona, che elevò il buon frutto verso il cielo. Essa diede il sessanta e il cento venti per misura».

Gli autori spagnoli del millecinque e seicento, nello stile barocco, hanno maggiormente caricato di accessori anche le parabole del seminatore. I loro «autosacramentali», infatti, accentuano il linguaggio allegorico, immaginano particolari a profusione, personificano virtù e vizi, inventano delle conclusioni soggettive. Così, ad esempio, Lope de Vega, i cui testi venivano rappresentati a Madrid durante la festa del Corpus Domini.

Questa prima parabola della serie l'ho tradotta in danza moderna, che gli attori-ballerini improvviseranno dopo aver accolto la Parola di Dio.

La danza, oggi, non è soltanto un modo di esprimersi, e una maniera di esistere: è celebrazione, partecipazione ed esperienza intensa del nostro profondo rapporto con la natura, con gli altri, con Dio stesso. E' immergersi nella danza cosmica dell'essere, dagli atomi agli astri.

Gli spettacoli di danza hanno ogni giorno più grande successo e un pubblico sempre giovane e numeroso. Stanno prendendo il posto di altri spettacoli, che perdono di interesse perché non favoriscono la gente a vivere insieme in pace. «La danza - afferma Béjart - nelle sue diverse forme è l'arte di vivere insieme, del movimento, libero e composto, organizzato in rapporto al tempo, perché legato alla musica, al ritmo e allo spazio».

Nella danza la musica ha la funzione di complemento necessario. Detta legge alla melodia corporea e trasforma la coreografia in sinfonia. E' quindi assai importante ricercare la musica adatta al testo, che può essere non soltanto quella concreta di Schaeffer, Webern, Berg, Xenakis, ma anche quella di Beethoven, Berlioz, Wagner, Strawinsky.

Significati e Messaggi

Anche nella trascrizione teatrale la parabola del seminatore è costruita, come nel Vangelo, in due tempi: il primo è la sola parabola (Me 4,1-9) ascoltata dalla folla umana lungo il mare, ed è certamente la parte raccontata da Gesù; il secondo tempo è la sua spiegazione (Me 4,18-23), che risale alla Chiesa primitiva, la quale meditando la parabola di Gesù ne ricava una lezione per i cristiani, dando ad ogni particolare un preciso significato e trasformandola così in allegoria. I due tempi sono separati dalla risposta che Gesù dà alla domanda dei discepoli: «Perché parli in parabole?».

Nel ricercare il senso della parabola e il suo messaggio non facciamo una duplice interpretazione. Cerchiamo di comprendere i molteplici significati escatologici e psicologici, storici e didascalici. Eccone alcuni.

1. Gesù è presentato come maestro, che insegna molte cose, insegna con autorità, stando seduto sulla barca; a lui occorre una folla enorme, per conoscere la verità che salva. Anche l'invito iniziale: «Ascoltate! », con la mente e con il cuore, indica l'autorevolezza del maestro e l'importanza del messaggio.

2. Il lavoro coraggioso e generoso, alle volte anche infruttuoso, del seminatore. Il seminatore è Gesù stesso, e ogni predicatore e catechista cristiano, i quali non sempre vedranno fruttificare la loro fatica. Importante è seminare senza parsimonia.

3. Il seme è la Parola di Dio. Non si tratta quindi di seminare «chiacchiere» di uomini, che in greco si dicono *lalia*, ma la Parola, il *Logos* di Dio; vocabolo usato dalla Chiesa apostolica per designare il Vangelo.

4. Il terreno è l'umanità, uomini e donne, simboleggiata dalle quattro specie di campo: uomini-strada, uomini-sassi, uomini-spine, uomini-terra buona. A tutti è data la Parola, non tutti l'accolgono, né la fanno fruttare alla stessa maniera. «Ascoltare» con amore e con fede la Parola, risulta la funzione principale dell'uomo. Il nostro atteggiamento nei confronti della Parola definisce la nostra posizione nel Regno di Dio.

5. I nemici del seme e del campo sono durezza e uccelli, sassi e sole, spine e altri condizionamenti negativi. Nella interpretazione allegorica sono: Satana, incostanza, tribolazioni, persecuzioni, preoccupazioni, inganno, bramosie ...

6. Nella parabola è implicita l'esigenza per tutti di lavorare il campo in modo che diventi buon terreno, espressa da Gesù all'inizio della sua missione: «...il Regno di Dio è vicino; convertitevi (dissodate, arate il terreno: cuore e mente) e credete al Vangelo (accogliete la Parola)» (Mc 1-15).

7. Il raccolto è l'avvento del Regno di Dio. La messe, il frutto, alle volte si identifica con il terreno. Il rendimento che può superare di molto la realtà, non solo nello stile iperbolico orientale, manifesta veramente la pienezza escatologica di Dio, ricco di misericordia. «La parola seminata in voi salva le vostre anime» (Gc 1,21). Gesù è convinto che il raccolto di Dio sarà superiore ad ogni immaginazione e preghiera. Non ci devono essere quindi dubbi o disperazione sul successo finale dell'annuncio del Vangelo, nonostante la fragilità della parola, gli uccelli, i rovi e le pietre. Notate che in Palestina una spiga contiene in media 35 chicchi di grano, ma anche 60, e in qualche caso 100. E un chicco può produrre più spighe.

8. Momento culminante per cui si deve raccontare la parabola, è la provocazione del pubblico con la domanda: “, “E voi, che terreno siete?”, “Come ascoltate la Parola, come accogliete il Vangelo?”

Deve mettere in crisi gli spettatori più che convertirli.

2. IL TESTO

IL SEMINATORE (Marco 4,1-20)

«Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non soltanto ascoltatori» (Gc 1,22)

^{1.} Di nuovo si mise a insegnare lungo il mare. E si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli salì su una barca e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo la riva.

^{2.} Insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento: ^{3.} «Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare.

^{4.} Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono. ^{5.} Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo;

^{6.} ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò.

^{7.} Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. ^{8.} E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno».

^{9.} E diceva: «Chi ha orecchi per intendere intenda!».

^{10.} Quando poi fu solo, i suoi insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli disse loro: ^{11.} “A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole,

^{12.} perché:

guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato».

^{13.} Continuò dicendo loro: «Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre parabole?

^{14.} Il seminatore semina la parola. ^{15.} Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro.

¹⁶. Similmente quelli che ricevono il seme sulle pietre sono coloro che, quando ascoltano la parola, subito l'accolgono con gioia, ¹⁷. ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della parola subito si abbattono. ¹⁸. Altri sono quelli che ricevono il seme tra le spine: sono coloro che hanno ascoltato la parola, ¹⁹. ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e l'inganno della ricchezza e tutte le altre bramosie, soffocano la parola e questa rimane senza frutto.
²⁰. Quelli poi che ricevono il seme su terreno buono, sono coloro che ascoltano la parola, l'accolgono e portano frutto nella misura chi del trenta, chi del sessanta, chi del cento per uno».

3. LA MESSA IN SCENA

Alcune proposte per la messa in scena della parabola sono indicate nel copione. Viene suggerita una marina. Ma la ricerca di una musica adatta resta il lavoro principale dopo una fedele e approfondita comprensione della parabola. Certamente la scelta della musica dipende dal vostro gusto e capacità. Provate a sentire:

STRAWINSKY: *L'uccello di fuoco.*

La sagra della primavera.

Petruska.

DEBUSSY: *Il pomeriggio di un fauno.*

MAHLER: *Sinfonie n. 2 e n. 5.*

BACH: *Concerti Brandeburghesi n. 2 in Fa maggiore.*

La danza dei ballerini deve essere una libera espressione della loro personalità, dell'uomo interiore, oggettivandone l'idea nei movimenti e nei gesti.

Anche l'illuminazione è di rilevante importanza. Alcune note indicative sono nel testo.

I personaggi

LA FOLLA DEI DANZATORI, una dozzina di ragazzi e/o ragazze in tuta o calzamaglie bianche, che verranno colorate dalle luci, oppure a colori secondo i personaggi.

GLI UOMINI-STRADA e SATANA il seduttore.

GLI UOMINI-SASSI e I SOLDATI violenti.

GLI UOMINI-SPINE e LE PASSIONI soffocanti.

GLI UOMINI-TERRA BUONA.

Si possono anche far danzare una cinquantina di ragazzi suddivisi nei diversi gruppi.

Il dialogo

IL CAMPO UMANO

(Dal Vangelo di Marco 4,1-9; 14-20)

1. Il seme è la parola di Dio

- *Sul cielo di fondo appare proiettata una grande e artistica immagine di Gesù, il volto o mezzo busto, come venisse fuori dal mare.*
- *Rivolte verso di lui le folle sulla spiaggia: 12 ragazzi/e (più o meno, a seconda delle possibilità) in piedi e seduti per terra, gambe incrociate; sono in controluce.*
- *MUSICA: risuonerà dietro le parole della parabola.*
- *VOCE FUORI CAMPO - Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare.*
E nel seminare una parte del seme cadde lungo la strada; vennero gli uccelli del cielo e la beccarono.
Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra; subito spuntò, non essendoci terreno profondo; ma quando si levò il sole, restò bruciata, e non avendo radici si seccò.
Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero e la soffocarono, e non diede frutto.
Un'altra cadde sulla terra buona, venne su, crebbe e diede frutto, dove il trenta, dove il sessanta e dove il cento per uno.
Chi ha orecchi, intenda.
(La musica cresce, poi cessa per un breve stacco).

2. Gli uomini-strada

- *MUSICA allegra assai.*
- *Una luce dolcissima e trasparente, da mattino di primavera, si diffonde sulla scena.*
- *I dodici «uomini-strada», restando nella loro posizione di ascolto iniziale, alzano le braccia lentamente con le palme in alto, in segno di ricevere il seme-parola. Si alzano. Entra Satana-ballerino che seduce la gente. Gli uomini-strada si trasformano in un volo di uccelli, agitano le ali, mani e braccia, alzandosi e abbassandosi in stormo, in una danza leggera e allegra. Si ritrovano alla fine a mani vuote. Ritornano nella posizione di partenza, seduti, ma rivolti verso il pubblico.*

La luce si abbassa.

- *La musica tace.*

3. Gli uomini-sassi

- *MUSICA, moderata in modo di marcia.*
- *La luce diventa presto violenta: il sole bruciante del mezzogiorno colpisce gli uomini-sassi.*

- Rivolti verso il pubblico, seduti, stendono le mani, palme in alto, e prendono il seme al volo, con gioia, a destra e a sinistra, davanti e dietro, quasi rincorrendone i chicchi.

Poi si sdraiano con la schiena a terra e lentamente incominciano ad alzare una mano, un ginocchio, un braccio, l'altra gamba, le due braccia e le due gambe, facendole ondeggiare come frumento al vento.

- La musica si trasforma in marcia bellica.
- Entrano ballerini-soldati... danzano una marcia militare, violenta. I ballerini-soldati diventano aggressivi, prepotenti, micidiali.
- Gli uomini-sassi non riescono ad alzarsi; lentamente si stancano e si abbattono a terra, poi, seduti, si raggomitano sulla loro schiena, con la testa fra le ginocchia.
- La musica conclude.
- La luce scompare.

4. Gli uomini-spine

- Una luce di tempesta, come stralunata. Un bagliore di lampi lontani investe la scena. Si odono pure i rombi del tuono.
- MUSICA passionale e burrascosa, forte.
- Gli uomini-spine sono affiancati da ballerini-passioni, più rigogliosi, dinamici e scattanti degli uomini-spine, che manifesteranno preoccupazione, bramosie, ambizioni, orgoglio, ma verranno alla fine soffocati dai ballerini-passione. All'inizio prenderanno il seme-parola di Dio per lasciarlo subito cadere e sostituirlo con un seme offerto dai ballerini-passione. Poi improvviseranno questa danza, che si concluderà con una danza-macabra.

5. Gli uomini-terra buona

- Ricca luce da tramonto, calda, luminosa, festante.
- MUSICA, allegro molto, come in «Le Soir» di Haydn.
- Gli uomini-terra buona accolgono il seme, lo portano alla bocca, agli occhi, alle orecchie, al cuore ... con gioia e allegria. Poi lentamente, ma senza interruzione, crescono, si alzano, e improvvisano una danza allegra assai, da soli, a due a due, a quattro, tutti insieme. Un gruppo scende tra il pubblico e, sempre danzando, semina la parola tra gli spettatori. Le possibilità sono infinite. Sarà importante preoccuparsi della coreografia.
- La luce s'abbassa sulla scena fino a scomparire. La musica accompagna gli attori, che si dispongono di fronte al pubblico per la conversazione-dibattito.

6. Dibattito-spiegazione

- 1 - Il seminatore è il Signore e qualunque cristiano predicatore.
- 2 - Il seme è la parola di Dio, il Vangelo, Gesù.
TUTTI - Sono gli amici dell'uomo.
- 3 - Gli uccelli sono Satana.

- 4 - I sassi, le tribolazioni e le persecuzioni.
5 - Spine sono il potere, la ricchezza, il vizio.
TUTTI - Tutti nemici dell'uomo.
6 - E i nemici della Parola: non vogliono si faccia carne!
7 - E noi?
8 - E voi chi siete?
TUTTI - Siamo il campo.
9 - *Uomini-strada.* Se non afferriamo la verità.
10. *Uomini sassi.* Quando le difficoltà ci tolgono il coraggio.
11 - *Uomini-spine.* Se siamo sviati dalla ricchezza.
12 - *Uomini-terra buona!* Speriamo.
1 - Che raccolto, amici!
TUTTI - Siete d'accordo?
1 - Vi ascoltiamo con curiosità. Parlate.

